



# In rete con

FIGLIE DI MARIA AUSILIATRICE  
ISPETTORIA LOMBARDA SACRA FAMIGLIA

n. 120

Dicembre 2020

[WWW.FMALOMBARDIA.IT](http://WWW.FMALOMBARDIA.IT)

## Ispettoria..... pag. 2

### A BRACCIA APERTE!

L'immagine che più ci scalda il cuore nel mistero del Natale è spesso quella di una giovane madre, Maria, che avvolge in un caldo abbraccio Gesù, il figlio appena nato.



## Ispettoria..... pag. 4

### FORUM GIOVANI MGS 2020 Operatori di pace.

“Che senso ha la vita se non...”

## Missioni ..... pag.17

### NATALE 2020

Che gli occhi del vostro cuore possano ammirare le meraviglie del Signore.



## Comunità ..... pag.30

### PAROLA D'ORDINE: 'A COSTO ZERO!'

Ci abbiamo provato e ci siamo riusciti. Gioiosi e soddisfatti ci siamo resi conto che dalle nostre mani uscivano dei piccoli capolavori..

## Comunità ..... pag. 38

### AVVENTO 2020

Nel cuore del mondo,  
accogliamo Gesù!





## A BRACCIA APERTE!

L'immagine che più ci scalda il cuore nel mistero del Natale è spesso quella di una giovane madre, Maria, che avvolge in un caldo abbraccio Gesù, il figlio appena nato. E' l'idea della tenerezza, dell'amore, del calore, della maternità.

In alcune raffigurazioni poi, accanto alla madre e al bambino, c'è anche la figura di Giuseppe, il custode di questa donna e di questo bimbo; in piedi, ritto, pronto ad avvolgere col suo manto protettivo la vita preziosa che gli è stata affidata.

Eppure, spesso, nelle statue del presepe, Gesù bambino è solo, in una culla fatta di paglia, coperto da un freddo panno bianco e con le braccia spalancate, mentre Maria e Giuseppe sono in ginocchio con le mani giunte, accanto al Bambino.

Quelle braccia spalancate del Figlio di Dio! Come ad invocare un abbraccio,

come a chiedere che qualcuno lo prenda e lo stringa a sé.

### Quelle braccia spalancate del Figlio di Dio!

Come a dare la misura di un amore... "grande così", un amore senza misura, che è venuto nel mondo solo per essere donato.

### Quelle braccia spalancate...

...come saranno poi, un giorno, stese sulla Croce, inchiodate in un abbraccio che non finirà mai, in un abbraccio capace di accogliere tutte le sofferenze, in un abbraccio che chiede solo di essere accolto.

## **E ancora, quelle braccia spalancate del Figlio di Dio!**

Come le vedranno gli apostoli impauriti, nel Cenacolo, quando, da quelle mani spalancate e segnate dai chiodi, verrà loro donata la Pace da Colui che ha vinto la morte.

Ecco, nel Natale già la Pasqua!  
Lo stesso gesto, la stessa forza, la stessa tenerezza.

Quanta sapienza di vita, quanta verità di fede in quella statuina di Gesù Bambino.

Ma nell'immagine che ho scelto, Gesù non è solo: dietro al Figlio, la Madre, quasi un trono regale che accoglie il Signore della Vita e lo offre a tutti gli uomini e le donne che Egli ama.

Quanto bisogno abbiamo in questo Natale, così diverso da tutti quelli vissuti sinora, così privo di incontri, di affetti, e così pieno di solitudini, di fatiche, abbiamo bisogno di sentirci avvolti da questo abbraccio, di sapere che per ognuno di noi, per ogni persona che portiamo nel cuore, per ogni sofferenza e anche per ogni gioia, c'è un Dio che comprende, che prende in sé la nostra nostalgia di un abbraccio, il nostro desiderio di un incontro; un Dio che capisce il dolore di una Croce e che allarga le braccia per un amore più forte della morte!

E abbiamo bisogno che Maria ci porti a Gesù, che sia lei, che ha il suo stesso sguardo amorevole puntato su di noi, che ha la sua stessa luce di pace, a farci entrare in questo abbraccio affinché la speranza non smetta di guidare i nostri passi e di abitare le nostre case, affinché la fede che il Regno di Dio si realizza già qui ed ora non venga meno, affinché la carità ci renda somiglianti al Figlio di Dio venuto ad abbracciare ogni fratello e ogni sorella di questo mondo.

***Auguri dunque, che sia un Natale a braccia aperte, per tutti!***

*Suor Maria Teresa Cocco*



## FORUM GIOVANI MGS 2020 OPERATORI DI PACE

Il 29 novembre si è svolto, in un'inedita versione online il Forum Giovani MGS 2020.

Tema del forum sono stati gli operatori di pace: con le preziose testimonianze di chi ha conosciuto da vicino due figure che, nella loro quotidianità, si sono spesi per costruire la pace, fino a dare la vita per questo.

La giornata si è strutturata in due momenti principali: al mattino, i partecipanti al Forum si sono concentrati sulla figura di Tiziano Chierotti, giovane militare italiano che ha perso la vita in un attentato in Afghanistan, durante l'operazione di Pace ONU; al pomeriggio sul Beato Pino Puglisi, parroco del quartiere palermitano di Brancaccio, ucciso dalla mafia all'inizio degli anni Novanta.

La storia di Tiziano è stata raccontata dai suoi genitori e da don Cesare Galbiati, cappellano militare che ha

condiviso con Tiziano l'esperienza della missione in Afghanistan.

Il profilo che è stato offerto è quello di un ragazzo che ha sempre dato la priorità agli altri, a partire dalle sue scelte semplici e quotidiane, animato da una semplice allegria e una grande generosità. Tiziano trovava nella sua esperienza nell'esercito motivo di gioia il sorriso che nasceva sul volto dei bambini che incontrava e ritrovava in questo il senso del suo fare in un contesto di guerra come quello in cui era chiamato ad operare e a costruire la pace.

Interessante e costruttiva è stata la testimonianza dei genitori di Tiziano, nel percorso di fede che hanno approfondito dopo la morte del figlio: una fede basata sul perdono dei responsabili della morte di Tiziano: un ragazzo, giovane come lui, che come lui

ha perso la vita nell'attentato e per il quel fin da subito i genitori del militare hanno pregato.

Il perdono è anche segno nella vita del Beato Puglisi, raccontato al forum da una sua stretta collaboratrice, suor Carolina Lavazzo, e da una sua ex allieva, Rosaria Cascio, che oggi portano la loro testimonianza su questo sacerdote che "non era un prete antimafia, era un prete. Punto. E innamorato del Vangelo ha fatto la sua scelta", una scelta coraggiosa ma illuminata soprattutto dall'amore per le persone che erano a lui affidate nel difficile quartiere di Brancaccio.

Padre Puglisi era un sacerdote che non faceva dell'altare il suo rifugio, ma il trampolino per entrare nelle vite ferite che incontrava, con una profonda capacità di lettura del territorio, non fine a se stessa ma volta all'intervento illuminato dal Vangelo.

Al termine di questo incontro speciale e sicuramente inedito nella sua forma, accanto alla gioia per l'occasione di incontro (seppure a distanza) che ha rappresentato, è sorto un pensiero legato alle storie che sono state raccontate: è il seme dei martiri a produrre fecondità e bellezza, la straordinarietà di queste vite donate si apre ben oltre la durata della loro esperienza terrena, si apre alla ricchezza dei frutti che il loro esempio ha portato, si apre all'eternità che con i loro gesti e il loro amore hanno saputo anticipare.

La giornata si è conclusa affidando le testimonianze ricevute e le riflessioni che ne sono scaturite alle mani di Maria con la recita della novena all'Immacolata.

*Tanya M.*

## **“Che senso ha la vita se non...”**

Fili di pensieri intrecciati che si fanno strada al termine di questa giornata che profuma ancora di condivisione, bellezza, testimonianza, sguardi e parole. Una giornata puramente tecnologia, ma pienamente umana che ha, attraverso racconti di Vita, capovolto, revisionato, ripreso in mano e restaurato la mia vita. Non c'è cosa più bella che conoscere e vivere il viaggio della propria vita, che ogni giorno è una nuova pagina bianca e attende di essere colorata e riempita, accompagnati da figure e testimonianze che regalano esempi e vissuti da custodire e che lasciano la certezza che l'incontro con Gesù è l'affare migliore, è l'incontro d'eccezione che dà alla vita una nuova direzione.

Ho capito quanto sia importante mettere il cuore in ogni azione e con esso poggiare lo sguardo sugli altri e agire le mani per raccontare, plasmare e modellare; ho compreso quanto la felicità non sia l'oggetto materiale di avanguardia e all'ultimo grido, ma l'essenza pura del vivere quotidiano e il scegliere ogni giorno con intensità carismatica quel "sì" alla vita verso qualcuno e che raccoglie tutta la grazia di averla ricevuta in dono; ho visto

quanto l'essere gratuiti e contagiosi smuova e metta in moto numerose anime che iniziano a cercare e a farsi domande, essenziali momenti dell'arco di vita; ho percepito quanto i modelli del passato sono esempi per il futuro che con semplicità portano a rivoluzioni perché "se qualcuno fa qualcosa, allora avremo fatto molto"; ho letto tra le parole dei testimoni il coraggio di scegliere dove stare e con chi stare, di camminare verso il perdono che è arma che disarmava e insegna ad amare a fondo e fino in fondo perché "vedere il sorriso dei bambini per me voleva dire aver vinto la guerra."

Oggi nel mondo frenetico, tecnologico, globalizzato è complesso vivere una vita piena di messaggi e significati intensi, perché a fatica a questi si dà il senso giusto.

Mi è stato chiesto di presentare questo, tanto atteso, forum 2020 dal titolo "Operatori di Pace" e qualche ora dopo il suo termine sono davvero felice di aver consegnato un piccolo "sì" e di aver accettato questa proposta condivisa con Samuele, amico e presentatore insieme, e aver vissuto con lui accanto e con tutti gli altri compagni di viaggio via zoom un'esperienza di grande condivisione e profonda semplicità.

"Beati gli operatori di pace perché saranno figli di Dio" è proprio quello che è successo nella diretta di oggi, 29 novembre a Milano, dove in comunione con tutto il Movimento Giovanile Salesiano abbiamo sperimentato la bellezza di una vita vissuta e donata e toccato con mano le parole della

Beatitudine: abbiamo pace con Dio attraverso Gesù Cristo.

La riconciliazione attraverso Cristo porta comunione restaurata (pace) con Dio il quale ci affida questo messaggio di riconciliazione da portare agli altri.

*Claudia S.*





## CORSO EUROPEO DI SOLIDARIETÀ

### ...DIECI MESI IN UNA CASA SALESIANA AUSTRIACA

Sono Giulia, ho 27 anni e sono nata e cresciuta sulla sponda orientale del lago di Como. Due anni fa ho iniziato la travolgente e affascinante avventura dell'insegnamento della lingua tedesca presso la scuola secondaria di primo grado (un caro saluto e un abbraccio particolare ai ragazzi, ai colleghi e alla comunità dell'Istituto Maria Ausiliatrice di Lecco!)

Esattamente come oggi, però, 3 mesi fa, scelsi di partire alla volta dell'Oberösterreich, Alta Austria, di un paesino di nome Vöcklabruck, destinazione: Don Bosco Schule.

Il tutto ebbe inizio mesi fa, quando suor Simona Bisin mi inoltrò la seguente proposta: un progetto europeo, denominato "Corpo europeo di Solidarietà", della durata di dieci mesi, all'interno di una casa salesiana austriaca. Questo mi sembra proprio per te, Giulia, mi disse suor Simona!

In cosa consiste il mio progetto alla Don Bosco Schule, scuola gestita dalle FMA di Vöcklabruck?

Definirlo a parole non è semplice.

Se potessi, sceglierei di raccontarvelo attraverso i ritratti dei volti delle persone che incontro ogni giorno. Si tratta di un progetto piuttosto articolato, che non è ascrivibile a un'unica esperienza, ma che si contraddistingue per le sue numerose, semplici, ma variegata sfumature.

Per questo ho deciso di parlarvene attraverso i colori che leggo nelle esperienze vissute, che percepisco, che vengono istintivamente alla mente, pensando alle mie giornate...

Il colore predominante è senz'altro il verde.

Il verde dei boschi che circondano la scuola, ma soprattutto il verde delle pareti del Schulcafé Mazzarello.

Il Schulcafé è un piccolo, grazioso e accogliente caffè che regala agli

studenti (la scuola offre tre diversi corsi di studio a livello superiore) ma anche ai loro insegnanti, la possibilità di prendersi una pausa dalle lunghe giornate di studio e di lavoro, di bersi un cappuccino (non cappuccino, mi raccomando, cappuccino), di sgranocchiare una baguette all'aglio (sì, qui va per la maggiore...) ma soprattutto scambiare due parole...

Ecco, ogni mattina, finché il Covid ce lo ha permesso, eravamo lì, suor Zäzilia e io (suor Zäzilia rappresenta il vero motore del caffè...) pronte ad accogliere i ragazzi, augurar loro una buona giornata, rincuorarli se qualcosa non andava per il verso giusto, insomma, per porgere l'orecchio.

Il mio orecchio, a dire il vero, ha avuto i suoi bei problemi inizialmente, perché qui la lingua di tutti i giorni è il dialetto, particolarmente in voga soprattutto tra i più giovani.

Devo però confessarvi che i ragazzi si sono dimostrati amorevolmente pazienti e bisogna inoltre ammettere che la gioia, l'entusiasmo e la gentilezza sono linguaggi universali di cui loro sono i primi profondi conoscitori.

Vorrei spingermi a riassumere la missione del Schulcafé in queste parole: "Zeit für junge Menschen", ovvero, tempo per i giovani. Un giorno mi è capitato tra le mani un volumetto, scritto dai salesiani d'Austria e Germania in occasione dei 200 anni dalla nascita di Don Bosco, in cui si legge: "[...] c'è bisogno di recuperare il tempo per stare semplicemente insieme, per respirare la gioia del vivere quotidiano e sperimentare la vita come processo creativo..." Leggendo queste righe la mia mente è andata subito al Schulcafé.

E a questa sfida, quella dell'esserci.

Una sfida per me aperta, in cui ho molto da imparare.

Il Schulcafé Mazzarello è gestito dal team della pastorale della scuola, da cui sono stata calorosamente accolta e chiamata a collaborare. Il Schulcafé rappresenta tuttavia soltanto uno dei diversi progetti e iniziative di cui il Schulpastoralteam si fa promotore durante il corso dell'anno scolastico.

Poi abbiamo un bell'arancione, acceso, vivace, proprio come la prima EFW, la classe in cui ho modo di affiancare l'insegnante di Tedesco, suor Maria. Varcare la soglia della classe rappresenta per me un momento unico, speciale, che vivo con sempre nuova trepidazione.

Interagire con i ragazzi all'interno della lezione, poter osservare il modo di fare didattica e di essere insegnante di suor Maria... Ore di Tedesco che rappresentano per me un'occasione preziosa, un dono grande.

Se penso poi allo Spielebus, penso all'azzurro. All'azzurro del cielo e degli occhi di suor Zäzilia.

Lo Spielebus ha luogo un pomeriggio alla settimana in cui, a bordo di un pulmino colmo di giocattoli, si parte alla volta di Dürnau, un quartiere di Vöcklabruck ad alta concentrazione straniera.

Nel pratone di fronte ad alti caseggiati troviamo ad attenderci una ventina di bambini che non aspettano altro che giocare, stare insieme e sentirsi desiderati.

Mille culture, mille lingue, in un unico progetto. Si tratta di fatto di un oratorio in uscita, un'attività che è nata in collaborazione con altre realtà del territorio, fattore che conferisce

ancora più valore al progetto.

E poi è arrivata la quarantena per la comunità. Una lunga quarantena, che ci ha messo a nudo di fronte alla nostra umanità, alle nostre paure, alle nostre fragilità, alle nostre false sicurezze e a grandi interrogativi...

Noi, così come molte altre comunità, famiglie e singole persone.

Che questo Natale possa portare luce nei nostri cammini e che la voce del Suo Spirito ci indichi la via da cui ripartire. Con nuovi colori.

Buon Natale.

*Giulia B.*





## Vivere coraggiosamente l'Economia di Francesco

Mi chiamo Giulia Santi, ho 28 anni e sono originaria di Lamoli, un piccolo paese in provincia di Pesaro e Urbino, ma per motivi di studio e stage sono vissuta a Milano per un lungo tempo e, grazie al consiglio di un'amica, ho conosciuto sr Simona che mi è stata accanto nelle mie scelte impegnative consigliandomi e spronandomi nel mettere a disposizione gli studi che stavo portando avanti per il bene dell'umanità.

All'ultimo anno di ragioneria mi sono chiesta: è possibile che la finanza non possa essere a servizio dell'umanità? Da qui nasce la decisione di intraprendere un percorso di studi alla Luiss in Economia e Finanza.

Il primo anno della laurea magistrale sono entrata in crisi perché la finanza che stavo studiando mi sembrava alienante, costellata di formule per conoscere il mercato, ma senza attenzione all'umanità.

Non esisteva altro modo di "fare finanza"? Non era possibile cambiare quei paradigmi riduttivi?

In un percorso costellato di incontri decisivi che mi conducevano sempre più in questa direzione, si inserisce per me la chiamata di Papa Francesco, anche alla luce di una domanda profonda che ha accompagnato e informato tutte le mie scelte formative e lavorative.

Con mia gioia, sono stata coinvolta nel Comitato organizzatore dei giovani che affiancava lo staff centrale per coadiuvare tutto il lavoro di preparazione, di organizzazione e coordinamento di tutte le attività con i giovani durante le tre giornate di "The economy of Francesco" vissute dal 19 al 21 novembre.

Durante queste giornate Papa Francesco ha risvegliato l'entusiasmo e chiamato a raccolta tutti quei giovani che vogliono mettersi a servizio di

un'economia dal volto umano, nascosta talvolta così a fondo nei nostri libri universitari, nei nostri corsi di laurea, nelle nostre aziende, nelle nostre case, nelle nostre città.

Papa Francesco ci ha riconsegnato il presente che con le nostre scelte stiamo scrivendo e il domani che lasceremo a chi verrà dopo di noi, ha chiesto la nostra disponibilità e ci ha anche ricordato che siamo responsabili delle nostre scelte in ambito economico, finanziario, che rappresentano un operato che incide su gran parte della nostra vita e ha ampie ricadute sui vicini e sui lontani, sul debole e sul forte.

Il primo maggio 2019 ci inviava il suo personale invito a dare un volto e un'anima all'economia di oggi e quindi di domani, a sporcarci le mani lì dove eravamo, a farlo insieme dandoci appuntamento in Assisi, richiamandosi alla figura di San Francesco, e in particolare all'episodio in cui il crocifisso di San Damiano parla a Francesco dicendo "Va e ripara la mia casa che come vedi è tutta in rovina".

Anche l'economia soffre, soffre di mancanza di visione di lungo periodo, soffre di ristretti egoismi.

Soffre la finanza, soffriamo noi. Tutte le cose quando perdono o si dimenticano la bellezza per cui sono state fatte, soffrono, perché sono deformate nella loro natura profonda che è per contribuire a rendere bella la vita. L'economia, la finanza sono strumenti che possono produrre o distruggere valore.

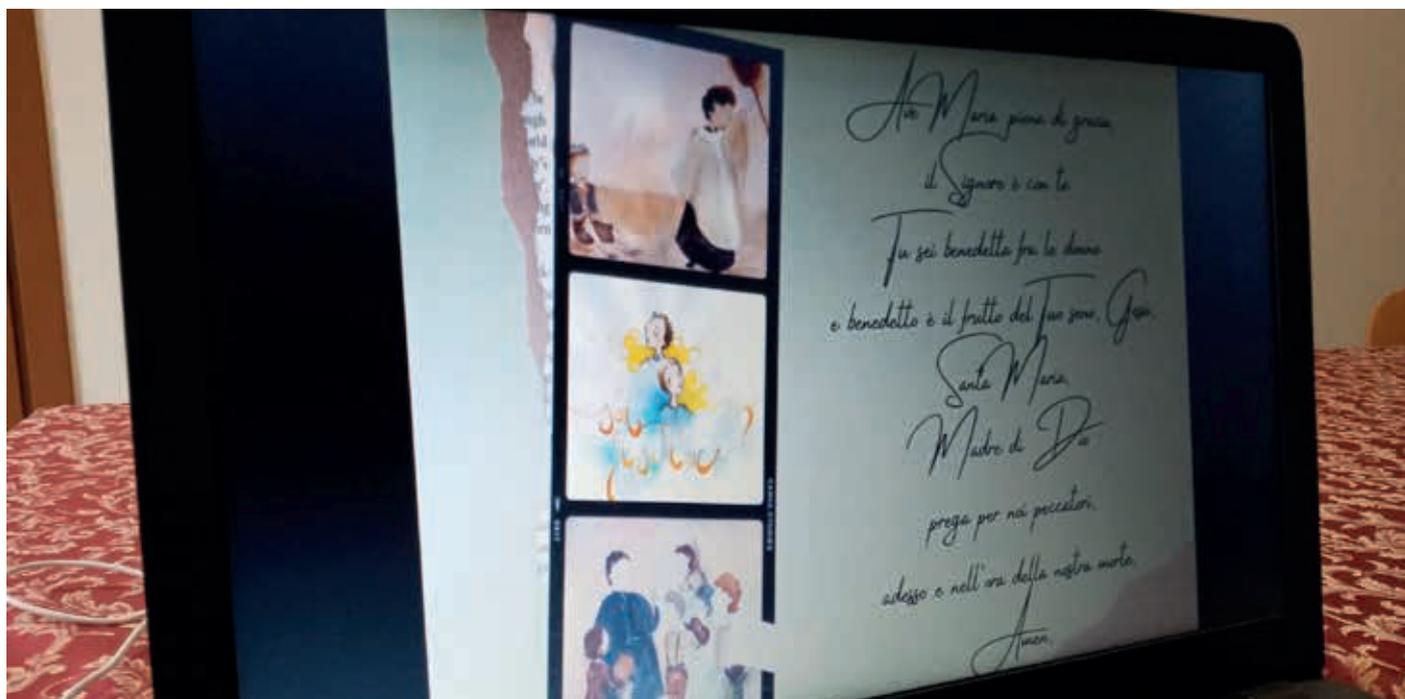
C'è stato tanto fermento nei 12 villaggi, un grande lavoro di preparazione verso la tre giorni di Assisi (19-21 novembre),

culminato con un impegno da parte dei 2 mila giovani protagonisti, e aperto a tutti quelli che con la loro storia e unicità vorranno contribuire cercando insieme di dare una forma abitabile, respirabile, alla nostra economia.

La bellezza di San Francesco è la sua radicalità scandalosa, e confrontarsi con questo maestro è una sfida grande, perché non ci sono risposte semplici, non viene risparmiata la fatica del cammino, della ricerca, ma prende forma nella sinodalità delle proposte concrete emerse. Papa Francesco ci chiede di incidere concretamente, abitando coraggiosamente i conflitti.

*Giulia S.*





## CERCHIO MARIANO

### ...un punto di luce e di speranza

Ogni anno, l'8 dicembre, come da tradizione salesiana, sono abituata ad andare nella scuola in via Timavo, dove insegna mia mamma, per partecipare al Cerchio Mariano.

Ma quest'anno non è stato così!

Se da una parte ci è dispiaciuto, dall'altra ha acquistato un sapore ed un profumo speciale: eravamo molti di più e tutti uniti on line pur distanti fisicamente!

Inoltre quest'anno non ero lì semplicemente come figlia dell'insegnante Carla, ma perché sr Simona ha esteso l'invito ad un gruppo di giovani che nel pomeriggio venivano a recitare il Rosario in casa Immacolata e così mi sono ritrovata anche con i miei compagni di cammino.

Ciò che ci ha unito è stata la preghiera a Maria, attraverso il ricordo dell'incontro di don Bosco con Bartolomeo Garelli.

È stato un bel "punto di luce e di speranza" in un periodo così buio e difficile.

Anna C.

*"Chiesa San Francesco d'Assisi,  
Torino: 8 Dicembre 1841.  
Casa Maria Immacolata,  
Milano: 8 Dicembre 2020."*

Sono queste le prime frasi che hanno aperto il "Cerchio Mariano 2020", un breve ma intenso momento di preghiera e fraternità che abbiamo vissuto durante la solennità dell'Immacolata, lo scorso 8 Dicembre.

Consacrate, laici, ex allieve, giovani e volontari collegati da tutta Italia e fuori si sono riuniti alle 12.00 sulla piattaforma Meet per festeggiare insieme l'Immacolata Concezione di Maria e ricordare la nascita dell'Oratorio.

“Tutto è iniziato con un’Ave Maria” è una frase che spesso sentiamo pronunciare nelle case salesiane e l’incontro dell’8 Dicembre è stato un’occasione per ringraziare, ossia veramente “rendere Grazie” per questo grande inizio di un cammino che ancora sta continuando, che affascina, chiama e forma i piccoli nel loro percorso di crescita: l’Oratorio. Abbiamo ascoltato il dialogo - interpretato da due giovani - tra don Bosco e Bartolomeo Garelli nel loro primissimo incontro in sacrestia, con la stessa intensità e stupore delle prime volte in cui ci hanno raccontato di questo avvenimento: “è mio amico!” ha risposto sicuro don Bosco al sacrestano, eppure Bartolomeo non lo aveva mai incontrato prima.

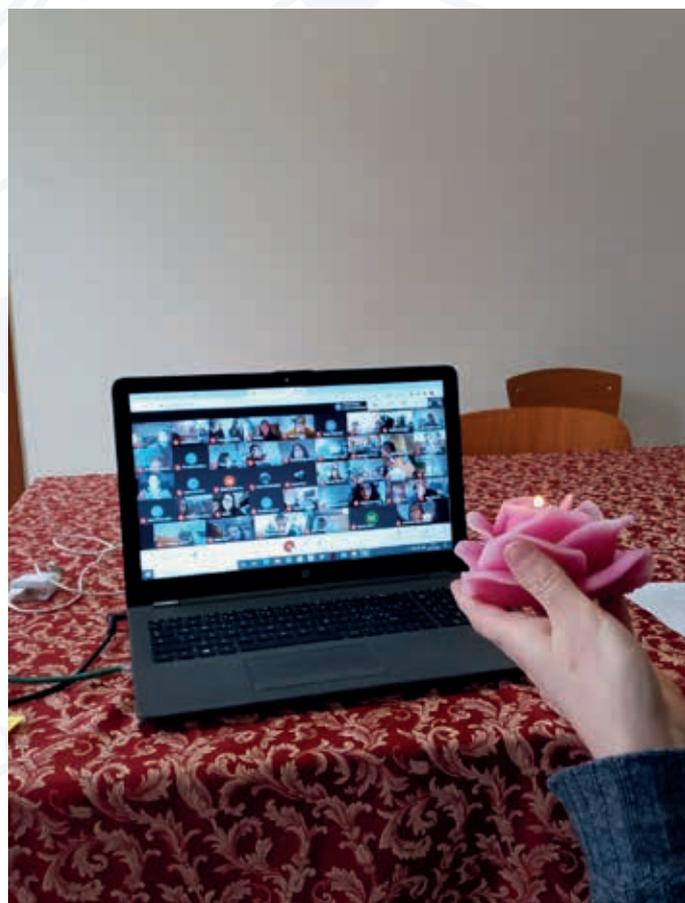
E noi oggi, quante volte siamo disposti a chiamare “amico” una persona che conosciamo poco, ma che ha bisogno del nostro aiuto?

Don Bosco sa parlarci dritti al cuore e il suo esempio ci interroga, sempre, anche in questo tempo, nel 2020 in piena pandemia, “costretti” a vederci sulle piattaforme digitali e non dal vivo. E Maria, colei che “ha fatto tutto”, oggi ci accompagna e ci guida, proprio in questa nostra quotidianità così diversa dall’ordinario e ci chiede di “non temere, ma di avere Fede”, la stessa Fede che ha avuto Lei davanti all’angelo Gabriele quando ha pronunciato il suo Sì, la stessa Fede che l’ha distinta nei mesi e negli anni successivi, quando forse non sempre tutto le era chiaro, eppure Maria non ha smesso di camminare, non ha smesso di credere, non ha smesso di dire Sì.

Maria oggi ci chiede di essere “luce” che illumina il buio di questo tempo, il buio dei nostri amici, conoscenti, familiari che vivono il dramma dello sconforto, della solitudine e dell’abbandono.

Ci chiede di essere “accesi”, un po’ come le candele che abbiamo acceso durante il cerchio mariano, perché segno di una Presenza che sta per arrivare tra pochi giorni nel Natale, segno di una Speranza che in realtà è Certezza di un Amore che non ci abbandona mai.

Come Bartolomeo allora, anche noi siamo accompagnati da Maria e da don Bosco nel vivere questo tempo sicuramente complesso, ma che è un tempo donato e per cui ringraziare: c’è molto che non conosciamo, forse proprio come Bartolomeo, ma come lui possiamo riconoscere lo stupore e la sensazione di “Casa” davanti a qualcuno



che ci fa stare bene, che desidera sostenerci, che è disposto ad aiutarci e che sa parlare al nostro cuore, forse perché a sua volta lui è stato capace di ascoltare qualcun Altro.

Con gratitudine e fiducia, ecco che siamo arrivati al cuore del Cerchio Mariano con la preghiera più vera, fondamentale, perché ci avvicina e mette in relazione con la nostra Mamma, Maestra e Guida: Maria.

Pregare insieme un'Ave Maria è stato un gesto di immenso valore, perché nonostante gli schermi, nonostante la distanza fisica, ci ha fatti sentire vicini con il cuore e tutti Figli Suoi, appartenenti ad un'unica famiglia.

E così come l'8 Dicembre 1841, in una comune sacrestia, "tutto è iniziato con un'Ave Maria", oggi dopo 179 anni il sogno vive, cresce e sotto il Suo Sguardo amorevole di madre, sotto il Suo Manto, continua a prendere forma.

*Maria R.*



## ANGOLA - CACUACO

### 10 Dicembre - CESTA BASICA

Arriva il Natale e bisogna pensare come aiutare a rallegrare la famiglia in questa occasione di grande pandemia.

Grazie agli aiuti ricevuti, iniziamo così la distribuzione di alimenti, gruppo per gruppo, con maschera e distanziamento. La mascherina nasconde il sorriso e la gioia ma è grande e molto riconoscente.

### 10-11-12 DICEMBRE

Pandemia sì pandemia no, il Natale è alle porte e non può mancare una verifica, programmazione e ritiro per i giovani.

Tante precauzioni, ma anche tanta fede e coraggio per invitare.

Sembrava che in tanti aspettavano l'invito. Tre giorni di accampamento qui nelle aule della nostra Scuola Don Bosco. Una sessantina hanno aderito accettando e proponendo per il futuro: "Non abbandonateci. Contiamo su di voi." Una possibilità anche per la confessione. La messa finale celebrata

da D. Nunes sdb – nativo di Cacuaco, bairro di Ceramica, che ha avuto come catechista sr Agnese ha lasciato due parole che nessuno dimenticherà: "Siate allegri e pregate sempre". Grazie.



### 13 DICEMBRE

Oggi è stato inaugurato il nuovo locale del Centro Socio Professionale Maria Ausiliatrice di Zango 3 con la presenza del vescovo diocesano don Emilio Sumbelelo.

**E' LEI CHE HA FATTO TUTTO!**

Maria nostra patrona del Centro cammina sempre con noi. Con questo edificio vogliamo rispondere alle

richieste dei giovani, alle loro necessità di essere “qualcuno” nel futuro. Con i lavori d’arte fatti qui nel nostro Centro dagli stessi giovani mostrano che amano Angola e lottano per un futuro migliore.



E per finire, un tiramisù un po’ diverso: nientemeno che il presente di un grande “carangejo!” per ciascuna FMA. Io, veramente non sapevo da che parte cominciare. C’è voluto un martello e tanta pazienza. Ma, tutto molto buono. Grazie.



*Buon NATALE a tutti!  
sr Agnese Barzaghi fma*

# AUGURI DA GIZO

## Isole Salomone

### NATALE 2020

*Mentre il mondo era buio e la città dormiva, tu sei arrivato.*

*Sei venuto accanto a noi ma nessuno lo sapeva.*

*Solo i pochi che hanno creduto che Dio può fare ancora qualcosa per noi, hanno visto.*

*"...e il Verbo si è fatto Uomo"*

*Che gli occhi del vostro cuore possano ammirare le meraviglie del Signore.*

*Comunità' Suore Salesiane  
Gizo  
Isole Salomone*





## Comunità di Arese – Scuola dell’Infanzia AVVENTO 2020

### Cinque settimane per prepararci ad accogliere Gesù che viene

Alla Scuola dell’Infanzia “Sacra Famiglia” di Arese il tempo di Avvento vede progressivamente attuarsi il programma educativo per i bambini “Con lo stile del cuore” presentato alle famiglie attraverso il libretto-guida delle iniziative e delle preghiere da recitare in casa.

“In questo periodo di attesa del Natale con le insegnanti e le famiglie ci stiamo impegnando perché nei nostri bambini cresca la consapevolezza di rendersi “piccoli custodi” del Creato.

Infatti, negli incontri settimanali a scuola stiamo sviluppando le tappe della creazione: la luce che accende il cuore e l’acqua che fa germogliare la vita, la conoscenza degli animali che popolano il mondo e quindi la creazione dell’uomo e della donna per arrivare

ad accogliere il dono più grande della creazione: Gesù che viene ad abitare il mondo.

In parallelo, nel nostro cammino verso Betlemme, sta prendendo consistenza nella nostra scuola l’Albero della Solidarietà che i bambini continuano a decorare con immagini-simbolo diverse per ciascuna delle cinque settimane di Avvento: sorrisi, stelle, cuori, fiocchi di neve e la stella cometa con la sua scia coloratissima che ci guida verso la capanna.

Uniamo tutti le forze, a casa e a scuola, per realizzare un significativo obiettivo di solidarietà sotto il nostro Albero della Solidarietà per l’Avvento di Carità 2020: “A Natale un pacco per chi ha bisogno!”.

Sta procedendo infatti la raccolta di generi alimentari e di prima necessità per confezionare cesti natalizi da offrire in dono alle famiglie più bisognose.

“Con lo stile del cuore” possiamo insieme contribuire a rendere migliore il mondo in cui viviamo mentre ci prepariamo a vivere con gioia la presenza di Gesù tra noi”.

#### OPEN DAY VIRTUALE.

L'impegno di questo tempo inoltre ci obbliga a pensare anche a come rendere visibile la scuola in occasione delle prossime iscrizioni, causa pandemia un simpatico video presenta personale e ambienti.

Ottima la performance del personale docente e non docente che ha dato vita ad una presentazione ben riuscita degli ambienti e delle opportunità educative per far conoscere la struttura e la programmazione.

Nella nostra scuola si accoglie con il sorriso e tutti hanno ben presente che l'educazione “è cosa di cuore”, la nostra scuola ha un tesoro speciale: la passione educativa che dura ormai da 115 anni.



# Il Kaire delle 20.32

Tre minuti con l'Arcivescovo  
per pregare in famiglia



Comunità di Gallarate

## KAYRE 2020: UN VIAGGIO INASPETTATO

È bello che il nostro Arcivescovo abbia voluto venirci a trovare nonostante l'isolamento imposto dal Covid-19. Tutte le sere, quasi in punta di piedi, entra in casa, si mette accanto a noi interrompendo la nostra routine e ci invita a pregare.

Ogni volta ci propone un tema nuovo di riflessione affinché la preghiera sia motivo costante di crescita.

Pochi minuti, poi il vescovo esce e la casa si riempie nuovamente dei rumori della sera, ma l'animo resta unito a quell'invito "pregate, continuate a pregare", così tutto, pur conservando la sua normalità, cambia forma e diventa preghiera.

La pandemia ha profondamente modificato le nostre abitudini di vita, costringendoci a rinchiuderci in casa, ed ha modificato anche il nostro stare insieme nella preghiera. Il silenzio non è più semplice assenza di rumore, ma

è denso di riflessione. Esso stesso è preghiera. Poi completa, a volte recitata insieme oppure, quando la fatica del giorno si fa sentire con maggior vigore, recitata da soli, viene a porre un sigillo di luce al termine della giornata. Così ci si sente meno soli, invitati a riflettere su temi importanti e, soprattutto, sostenuti dalla preghiera in qualunque modo essa si esprima.

Certo, i modi di sentire possono essere differenti ed ognuno si esprime in modo diverso dall'altro seguendo la propria sensibilità. Eppure ciascuno riesce a sottolineare un qualcosa di diverso, una sfumatura che l'altro non ha colto ma che ora vede e fa propria.

A piccoli passi ciascuno procede nel proprio cammino spirituale, appoggiandosi un poco al vescovo ed un poco all'altro, così che al termine dell'Avvento certamente ci si potrà sentire differenti da prima, meno

estranei al sentire di Dio. Così anche la fatica, i dolori, i dubbi di cui sono costellate le giornate assumeranno un senso nuovo, un peso differente.

Non spariranno ma faranno meno paura.

Quello che stiamo vivendo è un Avvento duro, strano, complicato.

Eppure così pieno di Luce.

Grazie arcivescovo!

*Elena, Cecilia, Fabio*

### **“Il Kaire delle 20.32” tre minuti con l’arcivescovo, per pregare in famiglia**

Kaire significa “rallegrati, gioisci”, ed è il saluto che l’angelo Gabriele rivolge a Maria.

Inizia così l’Avvento ambrosiano che quest’anno ci propone 3 minuti di preghiera con l’arcivescovo Delpini.

Un appuntamento al quale cerchiamo di non mancare.

Le sue prime parole, il 15 novembre, sono state: “la preghiera è un incontro”. Quanta verità. E non solo un incontro con Gesù, ma anche un incontro per la nostra famiglia.

Normalmente alle 20.32 nella nostra casa c’è chi sta sparecchiando, chi sta finendo di studiare e chi si sta già preparando ad andare a nanna.

Ma dall’inizio dell’Avvento, alle 20.32 siamo di solito tutti seduti davanti alla TV, con una candelina accesa e il crocifisso che Matteo ha ricevuto per la Prima Comunione.

E’ vero quello che dice Pietro: “Pochi minuti ma intensi, mi aiutano a riflettere.”

Anche Chiara fa una giusta osservazione dicendo che questi “incontri” ci aiutano a pregare seguendo una guida, mentre molte volte noi ci affidiamo un po’ al “fai da te”. Aggiunge che è bello seguire l’arcivescovo che ogni sera ci accompagna nella preghiera.

Marta specifica che questo è un momento che unisce la famiglia perché iniziamo a pregare con lui, poi continuiamo noi, e per ogni Ave Maria ciascuno di noi abbina un’intenzione personale pensando agli amici, ai nonni, agli studenti, etc...

Anche Matteo è contento di questo accompagnamento così speciale in un momento di attesa così importante. Alfredo ed io siamo felici di ritrovarci tutti insieme a pregare seguendo le preziose indicazioni dell’arcivescovo.

Le parole evidenziate all’inizio della trasmissione, come grazie, scusami, perdonami, gentilezza o le più recenti sulla preghiera del Padre nostro, ci predispongono all’ascolto.

Nell’attesa della venuta di Gesù dobbiamo prepararci e questa è stata un’idea vincente: 3 minuti per fermarsi e rallegrarsi. Grazie arcivescovo!

*Fam. Cantarello*





## Comunità di Gallarate

# SE NON RITORNERETE COME BAMBINI...

Parlare di SPERANZA lavorando tutti i giorni con i bambini è davvero fin troppo facile. Loro sono i nostri più grandi generatori di speranza e credo che per chi ha figli o nipoti, sa di cosa sto parlando. Me ne sono accorta subito dal primo lockdown, quando improvvisamente mi sono ritrovata i loro bei visi dietro ad uno schermo del pc. Noi insegnanti che in modo un po' goffo cercavamo di insegnargli come fare una video lezione, loro che già al secondo incontro ci dicevano come fare per spegnere il microfono, condividere lo schermo e altri trucchetti che la loro intelligenza già aveva scoperto.

Ho avuto la conferma della loro predisposizione alla speranza anche nel rientro in presenza a settembre, quando già temevo di vederli annoiati agli intervalli, non potendo più fare molti dei loro giochi per via delle norme

anti-covid.

E invece ho ringraziato il Cielo nel vederli inseguire le farfalle pur di non perdere un minuto del loro tempo di svago insieme.

Infine, qualche settimana fa, quando ho comunicato che in seguito al DPCM avrebbero dovuto portare sempre la mascherina, anche quando sarebbero stati seduti al banco e mi sono sentita rispondere "beh maestra, almeno adesso è inverno, sarebbe stato peggio col caldo dell'estate", ho capito che ogni giorno, io maestra, vado a scuola di Speranza da loro: i miei alunni!

Aveva proprio ragione Gesù quando diceva ai suoi discepoli "se non ritornerete come i bambini, non entrerete nel regno dei cieli"; credo dobbiamo davvero tornare come loro se vogliamo trovare speranza in questo tempo di fatica.

Come fare?

Ascoltiamoli, osserviamoli, diamogli importanza, stiamo con loro.

Impariamo a guardare il mondo come lo guardano loro, senza malizia, senza pensare subito che l'altro ci vuole fregare, senza lamentarci per ogni piccola cosa, ma provando a cogliere il buono anche nella fatica, a cercare sempre il modo per sorridere, ad accettare che alcune cose si devono fare, per il bene di tutti. In questi mesi ho sentito tanti adulti lamentarsi del non poter uscire, anche io spesso l'ho fatto, ma non ho mai sentito un bambino lamentarsi.

Aspettano in silenzio, sanno che la salute dei loro genitori, dei loro nonni, dei loro zii, è molto più importante dei loro giochi al parco o dei loro allenamenti di calcio. Loro sanno cosa è il bene comune, sanno che il loro bene dipende da quello di chi hanno accanto.

Forza, da oggi, tutti a scuola dai nostri bambini per avere un cuore più pieno di speranza!

*Alessandra Fornari,  
insegnante di scuola Primaria  
Educatrice Gruppo Giovani*



## Comunità di Gallarate FINALMENTE A SCUOLA!

Ricordo ancora come fosse ieri quell'ultimo weekend di febbraio in cui veniva comunicato che la scuola sarebbe stata chiusa per una settimana e che poi son diventate due, tre... fino ad arrivare alla chiusura totale fase lockdown togliendoci così la possibilità di poter ritornare a scuola.

Da lì la sfida del canale virtuale anche per i più piccoli ma unica strategia possibile per mantenere la relazione educativa e un minimo di continuità di didattica il tutto attraverso video, audio messaggi, proposte di lavoretti, consapevoli che la scuola si fa a scuola soprattutto per questa fascia di età.

Sono stati mesi "diversi", costretti a stare a casa, a dover ristabilire una nuova routine della giornata, stravolgendo ritmi e abitudini.

Però credo che in questo improvviso cambiamento abbiamo potuto riscoprire e ridare un nuovo valore allo

stare in famiglia; riscoprire una nuova relazione tra genitore-figlio e viceversa.

Finalmente dopo 6 mesi è arrivato il tanto atteso mese di settembre!

Sapevo che sarebbe stato bello, dopo tanti mesi, rivedere i colleghi, ricominciare a progettare un nuovo anno ma soprattutto rivedere i veri protagonisti della scuola che non avevamo neanche avuto la possibilità di salutare. Non nascondo che accanto l'entusiasmo e la voglia di ricominciare e vivere un po' di normalità c'era la paura; sì la paura dei nuovi protocolli, del vivere nella classe bolla e di essere contagiata e contagiare i familiari.

Poi ti fermi un attimo e pensi che si è vero la paura conserva, protegge da un pericolo ma poi bisogna farla evolvere e l'evoluzione della paura è il coraggio, quella luce che ti guida e ti dà la speranza di affrontare e di andare oltre.

È bastato ricominciare e re-incontrare quegli sguardi felici e desiderosi di rivederci e rivedersi, di incontrarsi e di stare insieme nonostante tutte le limitazioni che l'emergenza ha portato con sé: mamma e papà non possono entrare in classe, prima di entrare bisogna igienizzare le mani... hanno imparato subito che il loro principale spazio è la loro sezione e che in giardino e in salone hanno uno spazio delineato da nastri che non possono oltrepassare; nonostante tutto hanno dimostrato un grande adattamento ai cambiamenti sin da subito e senza mai lamentarsi!

Ora più che mai è il momento della pedagogia della speranza del prendersi cura per recuperare e costruire una relazione educativa che la distanza ci ha tolto e di distrarsi dalla "pressione" mediatica che respiriamo (unico tema è il Covid) in questo periodo.

Con i bambini ogni giorno ci affidiamo a Lui con la preghiera consapevoli che non ci lascia soli neanche in questo momento difficile perché è scritto nella Bibbia che Dio dal male sa trarre il bene (Genesi 50,20).

*Elena, Educatrice Scuola dell'Infanzia*

*Educatrice Gruppo 18/19enni*



## Comunità di Gallarate

# “SIGNORE COLUI CHE TU AMI È MALATO”

### Parole di un medico di famiglia nella pandemia.

Erano circa le 12 del 31/12/19 quando al lavoro ricevetti quella mail da parte di Ats che informava tutti i medici di 2 casi di polmonite sconosciuta all'interno del mercato ittico di Wuhan.

Ricordo la sorpresa davanti a tale insolita comunicazione e mai avrei pensato che, da lì a pochi mesi, sarebbe diventata anche parte della nostra storia; e ci tengo a dire parte, perchè quest'anno (ormai è un anno) in cui tutti siamo purtroppo diventati esperti di terapie intensive, saturimetri, indice RT, ho avuto il privilegio, come medico di famiglia, di incontrare tanti volti e storie di umanità che valgono molto di più dei grandi numeri e dibattiti economici che sentiamo ogni giorno al Tg.

In ambulatorio mi sono accorto di quanto questa sia un'epidemia terribile che ci porta via molti dei nostri cari, a volte anche il lavoro e ci può costringere a trascorrere lunghi periodi in solitudine in un letto di ospedale o, per i più fortunati, in una stanza di casa. Allo stesso tempo, però, mi sono reso conto di come questa sia un'occasione propizia per ritornare all'essenziale, a ciò che conta veramente.

“Peggio di questa crisi” come ci ricorda Papa Francesco, “c'è solo il dramma di sprecarla”.

I malati mi insegnano che l'essenziale sono le relazioni, poi c'è la salute: senza legami chi sono io? In questo periodo è emersa nel mio lavoro una grande sete di relazione; è cambiato il modo in cui i pazienti mi chiamano, mi parlano. Cercano un contatto, una rassicurazione, uno scambio più che

una mera prescrizione o un consiglio sanitario. Questo inizialmente ha comportato la scelta di dedicare loro più tempo ed energie, in realtà ciò ha poi dischiuso la possibilità di godere di veri incontri e di acquisire una familiarità con tante persone.

Avendo cominciato a praticare la professione di medico a Gallarate solo da quest'anno, di tanti malati non ho mai visto interamente il volto, sempre coperto dalla mascherina. Posso affermare serenamente, però, di conoscere gli occhi, la voce e i nomi dei miei pazienti.

Il monitoraggio costante dei parametri vitali e la telefonata quotidiana della sera, sono state occasioni per diventare più prossimi gli uni agli altri, perchè anche i malati si sono interessati a me e alla mia famiglia in questo tempo.

Forse proprio questa condivisione stretta di vita, di esperienze, se pur nel dolore e nella fatica lascia un gusto di speranza.

É Avvento e per noi cristiani Dio si è fatto compagno di strada e "di pelle", si è fatto Dio-con-noi. Da quel momento tutto è cambiato e persino la morte non ha più l'ultima parola sulla vita.

Lui è morto per noi e ciò ci fa credere che nessuno muoia solo e che tutti viviamo e moriamo in Lui.

Dico grazie ai malati che mi permettono di sperimentare tutto questo e che mi insegnano quanto sia bello essere fratelli.

*Alessandro Toia  
Medico di famiglia  
Educatore Gruppo Giovani*



## Comunità di Lecco - IMA Lecco IL BANDOLO DELLA MATASSA

Il bandolo della matassa è l'iniziativa missionaria che la Scuola col sorriso, Primaria e Secondaria di 1° grado di Lecco, ha sviluppato per vivere quest'anno l'ottobre missionario.

Siamo diventati, come ci ha suggerito Papa Francesco, tessitori di fraternità in un impegno di preghiera, riflessione e solidarietà, perché le ragazze e le giovani mamme di Carabuco, in Bolivia, possano frequentare il corso di cucito e così soddisfare anche economicamente i bisogni delle loro famiglie.

I ragazzi e le ragazze del gruppo missionario delle "medie" ogni mattina all'ingresso della scuola e poi durante l'intervallo hanno aperto una rifornita "merceria", dove si vendevano ago, filo, forbici, rocchetto e spoletta, matasse, scampoli di stoffa e... perfino una macchina da cucire.

Tutto virtuale, s'intende!

Il frutto però di questo commercio è stato reale e ha fruttato una bella cifra!!! I commessi, armati di un bel timbro, creato per l'occasione, certificavano la spesa e quantificavano il guadagno.



Il gruppo missionario della Primaria ha poi coinvolto anche i compagni nell'acquisto di semplici telai di cartone con il kit completo di fili dell'ordito e della trama, con tanto di spola... ed è stato emozionante vedere la loro meraviglia mentre il filo, lungo un paio di metri, diventava sotto le loro mani, presto esperte, un artigianale tappetino.



Anche in questo modo abbiamo cercato di costruire "fraternità" tra noi e con gli amici del mondo: ognuno ha messo a disposizione il suo "filo" per realizzare un tessuto bellissimo, colorato, resistente, e così dare il nostro piccolo contributo per vestire i poveri, tutti nostri fratelli!

Siamo contenti!

Abbiamo raccolto 1042 euro... rochetto per rochetto, fili per filo!

*Suor Loredana Mornata*





## Comunità di Lecco PAROLA D'ORDINE: 'A COSTO ZERO!'

Finalmente ci siamo potuti attivare per realizzare il nostro mini campo missionario a scuola.

Misure di distanziamento rispettate (quasi sempre!) e mamme al lavoro insieme anche ad alcune nostre prof!

Ci ha fatto visita per aiutarci anche suor Margherita e ci ha fatto molto piacere. Bella esperienza sempre arricchente incontrarsi per fare qualcosa di utile per gli altri.

Abbiamo cominciato il campo con una storia dal profondo significato poi trasformata in preghiera e quindi anche per noi la parola d'ordine avrebbe dovuto essere per tutta la mattinata: 'A costo zero!'

Ci abbiamo provato e ci siamo riusciti. Gioiosi e soddisfatti ci siamo resi conto che dalle nostre mani uscivano dei piccoli capolavori (almeno nel desiderio!) e le mamme confezionavano pacchetti che nemmeno nei negozi chic si potrebbero trovare.



Venite al nostro presepio allestito in cortile (se la pioggia ce lo permetterà) e potrete acquistare regali carini che il tocco della solidarietà renderà ancora più preziosi.

Anche i bambini della scuola primaria hanno realizzato il loro campo missionario guidati dalla presenza esperta di suor Loredana.

I piccoli missionari crescono e con tanto entusiasmo.

La scuola Maria Ausiliatrice fa proposte di valore e chi le accoglie ne esce sempre più pronto ad affrontare con serietà ed entusiasmo la vita.

A tutti grazie!





## Comunità di Lecco COMUNITÀ IN FESTA

### **Festa di Sant'Ambrogio.**

Come non pensare di andare alla fiera degli "Oh, bej; oh, bej"?

Partenza con il pullman ore 16.15, appuntamento davanti al salone delle colonne. Pullman naturalmente "omologato COVID"...

Arrivate a destinazione, ognuna ha potuto scegliere alcuni doni esposti sulle bancarelle: indumenti, cartoleria, oggetti regalo. Come pagare?

O con il semplice baratto o con un voucher su cui ognuna poteva scrivere un gesto da offrire alla comunità in cambio dell'oggetto scelto: una preghiera, un gesto d'attenzione verso una sorella, un servizio, un sorriso...

Alla bancarella dolci è comparso un allegro pagliaccio che ha improvvisato una divertente ricreazione ed ha elargito doni per tutte.

Alle 17.00, appuntamento davanti all'ingresso del teatro "La Scala" di

Milano per assistere al tradizionale concerto di Sant'Ambrogio.

Il ritorno a Lecco è stato veloce e senza imprevisti, a coronare un pomeriggio vissuto nella serenità e semplicità tipiche della nostra tradizione salesiana.

### **Festa dell'Immacolata.**

Quest'anno abbiamo dovuto ripensare anche alla Festa dell'Immacolata perché, tradizionalmente, invitavamo alla celebrazione eucaristica genitori, docenti, exallievi e operatori.

Non potevamo rinunciare alla presenza della Comunità Educante in una festa tipica della nostra tradizione, pertanto abbiamo fatto la scelta di invitare alcuni docenti della Scuola con le loro famiglie e i rappresentanti degli exallievi.

Con nostra grande soddisfazione tutti hanno accettato l'invito e, nel rispetto delle norme COVID, in un salone che ci permette di mantenere le distanze,

abbiamo celebrato l'Immacolata con una Messa partecipata e un cerchio mariano che ha rievocato l'importanza della presenza di Maria nella vita di Don Bosco.

La presenza del salesiano don Paolo Caiani ha contribuito ulteriormente a caratterizzare di salesianità questo momento celebrativo. Durante l'omelia il sacerdote ha risvegliato in tutti i partecipanti l'amore per Maria e, in particolare, la devozione alla preghiera del rosario.

A mezzogiorno, in comunione con tutta la Famiglia salesiana, abbiamo rievocato il "cerchio mariano": 4 ceri, posti ai piedi dell'Immacolata, sono stati accesi per ricordare i bambini, i ragazzi e i giovani dei 4 settori della Scuola.

Per finire, poiché tutte le feste salesiane finiscono in gloria... aperitivo per tutti gli invitati.



*La comunità di Lecco*





## Comunità di Melzo SCIE LUMINOSE

In quest'anno così particolare abbiamo scelto di trovare nuove modalità per essere accanto ai nostri ragazzi e alle loro famiglie in questo periodo di Avvento.

Ogni settimana inviamo alle famiglie un piccolo sussidio per la preghiera e ogni mercoledì ci colleghiamo tutti insieme per la buonanotte.

È un momento speciale in cui, seppur a distanza, ci si sente tanto uniti, è come entrare nelle case di tutti: si vedono famiglie riunite davanti ad alberi e presepi, bimbi più piccoli già pronti per andare a dormire... ci si sente davvero comunità educante.

Naturalmente non poteva mancare l'appuntamento salesiano con la novena dell'Immacolata e, come sempre, i piccoli semi di bene ne generano altri, ecco cosa scrive mamma Silvana:

*“È incominciata la Novena per la festività dell'Immacolata Concezione e subito un*

*raggio di luce cattura la nostra attenzione e avvertiamo una carezza al cuore quando abbiamo visto le radici della Comunità educante, le suore della nostra grande famiglia di Casa San Giuseppe tutte lì, unite alle famiglie dei bambini e ragazzi per pregare con un cuore unico e dimostrare ancora una volta la loro cura.*

*Questa scia luminosa continua e ha toccato nel cuore una famiglia che si è lasciata ispirare, infatti colta la difficoltà generale di questo periodo, ha allestito un mercatino casalingo e il ricavato l'ha donato perché potesse arrivare in aiuto alle missioni.*

*Queste piccole scintille non muoiono nella solitudine perché questa cura degli altri innesca una reazione continua.”*

Anche qui a scuola abbiamo realizzato il tradizionale mercatino di Natale, naturalmente con ingressi contingentati! Mentre i ragazzi del gruppo Sales si sono impegnati ad

addobbare gli ambienti.

Non ci siamo dimenticati neppure della parrocchia, che ci ha chiesto di scrivere una lettera a Gesù Bambino.

La condividiamo con voi come augurio di buon Natale:

*Caro Gesù Bambino, ti scriviamo per ringraziarti perché anche quest'anno hai scelto di venire ancora in mezzo a noi. Sei piccolo, ma sei perfettamente consapevole del fatto che stiamo vivendo un periodo molto strano, inedito, che ci ha lasciato un po' tutti senza sapere bene che cosa fosse giusto fare.*

*Sai che noi, quest'anno, abbiamo sperimentato la debolezza, l'impotenza.*

*Forse proprio per questo sentiamo in modo così forte l'importanza della tua venuta in mezzo a noi. Noi ci credevamo forti, ma tu sei davvero il figlio di Dio!*

*Hai scelto di spogliarti di ogni tua divina grandezza per diventare uno qualunque di noi. Hai scelto di essere uno dei tanti per essere più vicino a noi. Hai fatto tutto questo solo per noi. Grazie perché ti fai vicino, in questo tempo in cui tutti dobbiamo stare a distanza. Tu puoi entrare liberamente, nelle nostre case e nei nostri cuori. Gli unici che possono impedire la tua venuta siamo proprio noi. Quando non sappiamo riconoscerti nel volto dell'altro che è al nostro fianco, nel fratello che soffre o nell'amico che ci regala un sorriso privo di interesse.*

*Siamo noi che ti teniamo a distanza, quando lasciamo che a prevalere sia il nostro egoismo, il nostro bisogno, il nostro pensiero. Siamo noi che non sappiamo aprirti la porta del nostro cuore, quando ci lasciamo sconfiggere dallo sconforto e dalla paura e perdiamo la capacità di*

*vedere i segni del tuo operare nella Storia. Ti preghiamo, caro Gesù Bambino, insegnaci a non sprecare questi giorni di festa. Insegnaci piuttosto qual è il loro vero valore. Fa' che non siano giorni di rimpianto per le tradizioni natalizie a cui dobbiamo, pur con dispiacere, rinunciare, ma giorni in cui possiamo concentrarci sull'unico evento che conta davvero: la tua venuta fra noi.*

*Se le circostanze esterne ci costringono a vivere un Natale più sobrio, fa' che non sia un giorno in cui sentiamo il freddo della solitudine, ma il calore più vero degli affetti più cari.*

*Fa' che questo Natale sia un po' meno pieno di noi, di regali e di esteriorità, ma molto più ricco della tua presenza.*

*Grazie perché in questi giorni sei segno di speranza. Una speranza che, alle volte, è proprio come te, piccola e fragile. Sembra quasi una piccola ed insignificante luce di una solitaria candela. Eppure sappiamo bene che quando le tenebre si fanno più fitte, anche una piccola luce le può rischiarare molto.*

*Donaci, Signore, la forza di essere, gli uni per gli altri, quella piccola luce di speranza, quella buona parola capace di confortare, quel semplice sorriso che dona gioia, quell'abbraccio sincero che riscalda il cuore, quella tenera carezza che sa donare affetto. Così potremo essere portatori della tua speranza in questo mondo!*

*Vieni, Signore Gesù, vieni nelle nostre vite, dentro le nostre case e dentro i nostri cuori, perché abbiamo tanto bisogno di te!*

La comunità di Melzo



## Comunità di Pavia “Maria Ausiliatrice” – Scuola dell’Infanzia UN MAGICO NATALE

Dicembre è un mese speciale, ci prepara giorno dopo giorno alla festa più importante dell’anno: il magico Natale! Alla scuola dell’infanzia di Pavia, nonostante tutto il trambusto causato dalla pandemia, si respira aria di festa aspettando che Babbo Natale porti doni a tutti i bambini buoni.

Abbiamo avuto modo di alimentare questo clima assistendo allo spettacolo teatrale intitolato “Lettera di Natale” (a cura di “LoSpaventapasseri Teatro”) nel quale il protagonista ha scritto la sua letterina a Babbo Natale con il desiderio di ricevere un nuovo cappello.

Dopo varie vicissitudini molto divertenti è riuscito finalmente ad aprire il suo regalo e... Meraviglia! Il suo desiderio si è avverato, finalmente il cappello nuovo è arrivato.

I bambini, ma anche noi adulti, almeno per qualche momento, ci siamo distolti

dal pensiero e dalle preoccupazioni di questo periodo difficile e ci siamo lasciati coinvolgere dalla magia del Natale.





l'atmosfera ancora più natalizia! Babbo Natale, sempre attento ai suoi amici, dopo pochi giorni ha risposto con tanto affetto dando consigli preziosi ad ognuno di loro e anche alle maestre. C'è stato persino un collegamento online direttamente dal Polo Nord, in cui Santa Klaus si è intrattenuto con i bambini ricordando a ciascuno l'impegno di essere buoni e ha raccontato una bellissima storia commovente!

*Buon Natale di cuore,  
le educatrici Tiziana e Giulia*

E poi non dimentichiamoci che tutti i nostri bambini, hanno scritto una fantastica letterina a Babbo Natale e a tutti i suoi aiutanti, ringraziandoli per il lavoro che fanno tutto l'anno per preparare al meglio questi giorni così magici e speciali, raccontandogli un po' della loro quotidianità ed esprimendo i loro desideri per questo natale un po' particolare...

C'è chi ha chiesto un fratellino, chi di poter vedere i nonni e giocare assieme a loro, chi desidera un trenino, una bambola, il camion dei pompieri, un puzzle e tantissimi altri giochi.

Le letterine sono state imbucate direttamente dai bambini nella "casetta di Santa Klaus" allestita nel tendone del cortile della scuola.

In quella casetta era pronto un albero di natale davvero originale fatto dai bambini con le costruzioni, poi c'era un piccolo presepe illuminato, sacchi pieni di giochi, addobbi natalizi, fiocchi di neve alle finestre... e la casetta postale!

Il clima di festa era davvero alto e poi c'è stata anche la neve a rendere



## Comunità di Pavia “Maria Ausiliatrice” – Scuola dell’Infanzia AVVENTO 2020

### Nel cuore del mondo, accogliamo Gesù!

La festa del Natale per i bambini della scuola dell’infanzia è sempre un momento carico di significato profondo, il periodo che la precede è il più impegnativo e ricco di attività. Nonostante la pandemia, abbiamo cercato di vivere questo tempo nella normalità, facendo assaporare ai bambini la vera atmosfera natalizia.

Tutti si sono impegnati a realizzare gli addobbi per abbellire la propria classe e il corridoio, a preparare con grande spirito di collaborazione alcuni canti, balletti, poesie...l’impegno è stato totale e ciascuno ha lavorato in rapporto all’età e alle capacità individuali, imparando a collaborare per realizzare un progetto comune.

Anche se gli auguri di Natale non abbiamo potuto farli alla presenza

dei genitori e parenti vari, abbiamo utilizzato il palco del nostro salone teatro per fare le riprese della festa e mandarle poi ad ogni famiglia.

Noi maestre ci siamo impegnate ad avviare i bambini al rispetto della tradizione natalizia che non è solo ricevere doni, organizzare feste, preparare cene, ma è soprattutto preghiera e riflessione, impegno e disponibilità verso gli altri.





In questo ci ha aiutato il cammino dell'Avvento "Nel cuore del mondo... accogliamo Gesù!"

Abbiamo cercato di vivere quattro atteggiamenti particolari, uno per settimana: la gioia, l'accoglienza, la bontà, il dono, per preparare il cuore alla venuta di Gesù Bambino.

Ogni settimana al "buongiorno" è stato presentato un racconto collegato all'atteggiamento: il cerchio della gioia, la parabola del granello di senapa, la parabola del lievito, la storia del pacchetto rosso.

La settimana più divertente per i nostri piccoli è stata quella del lievito perché hanno potuto manipolare la pasta del pane e rendersi conto di come il lievito faccia aumentare la massa rendendola elastica; hanno giocato con la farina, hanno provato a fare le trecce di pane, le ciambelle, le tartine, la pizza...

E poi un bel pane è diventato la grotta di Gesù! Così provando a fare i panettieri, i

bambini hanno imparato che Betlemme significa "casa del pane": Gesù ha scelto di essere povero tra i poveri, di stare in un piccolo pezzo di pane (l'Eucarestia) per poterci nutrire.

A tutti piace il pane e ogni bambino si è impegnato ad essere "buono come il pane" e a donare alimenti a lunga conservazione ai poveri senza dimora che vengono aiutati dai frati francescani di Pavia.

Ci auguriamo che questo cammino di Avvento diventi un piccolo tassello nella crescita dei nostri bambini verso la santità quotidiana! Auguri di cuore a tutti.

*Sr Anna e le maestre*





## Comunità di Pavia “Maria Ausiliatrice” RITIRO DI AVVENTO: UN BACIO AL RE CHE NASCE

Le religiose della Diocesi di Pavia sabato 12 dicembre si sono collegate online per seguire il ritiro di Avvento guidato da don Davide Rustioni, responsabile della pastorale giovanile diocesana.

Don Davide ha iniziato la sua predica con la presentazione di un quadro raffigurante la natività dipinto da Sieger Koder, nato in Germania, prigioniero di guerra, studente di filologia all'Università di Tubinga, dopo anni di attività artistica diventa sacerdote.

Gli anni del suo ministero sono ricchi di opere d'arte raffiguranti storie bibliche: attraverso l'arte rilegge il messaggio del Vangelo.

Il dipinto della natività si caratterizza per il bacio tenero e forte che la Madre stampa sulla guancia del Neonato, sollevato dalle sue braccia.

Da qui il nome del dipinto: “Un bacio al Re che nasce”.

Don Davide si è soffermato a presentare i singoli personaggi ed elementi che compongono il dipinto, facendoci riflettere su vari atteggiamenti.

Dopo averlo ascoltato in qualche sorella è nata l'idea di preparare la novena di Natale ripensando ai personaggi e cercando di vivere gli atteggiamenti suggeriti.

Così ora vogliamo condividere questo momento di riflessione rileggendo insieme a voi questo quadro così significativo:

### **Maria: l'amore adorante**

Maria solleva tra le braccia il Bambino e, in uno slancio di amore adorante, imprime sulla sua guancia un bacio. Adorazione significa portarsi la mano alla bocca (ad-os) per dare un bacio. L'adorazione coinvolge tutta la persona: cuore, mente, corpo, volontà.

Nella liturgia ebraica il bacio significa respirare insieme.

È il respiro della vita di Dio che diventa nostro e la nostra vita si consegna a Dio.

### **Il profeta: lo sguardo di speranza**

La figura di un profeta emerge dal basso; egli, contraddistinto dal tallit, lo scialle per la preghiera ebraica, contempla la scena della natività.

Contempliamo anche noi tale scena «con i suoi occhi», facendo nostri i sentimenti del profeta Isaia, che annuncia la nascita dell'Emmanuele da una Vergine e che parla del Servo sofferente.

### **La primavera messianica: l'accoglienza gratuita**

Una primavera messianica fa da contorno alla figura del profeta. È la primavera che la nascita del Messia porta con sé: è la vita che trionfa! La vita nuova germoglia se ci sono persone disposte ad accogliere il Figlio di Dio che viene a fare dei propri cuori la sua dimora.

L'amore di Gesù si può esprimere attraverso gesti gratuiti di benevolenza e solidarietà verso gli altri.

### **Giuseppe dormiente: il silenzio che custodisce la Parola**

Giuseppe nella sua semplicità dorme, sembra assente, estraneo rispetto alla relazione profonda di Maria con il Figlio appena nato. Ma il sonno di Giuseppe ha un altro significato: ci ricorda i sogni attraverso i quali egli conosce la volontà di Dio. Il suo volto è rivolto verso l'alto per richiamarci il mistero di Dio.

Nel silenzio egli impara la docilità nel compiere con prontezza la volontà di

Dio, anche quando è difficile da capire e da vivere!

### **La bambina infreddolita: la preghiera semplice**

Una bambina infreddolita, e non i pastori o i magi, si avvicina alla Madre e al Figlio, ravvolta nella sua sciarpa, che nei colori richiama il tallit del profeta.

Amanigiunte contempla l'Incarnazione. La sua figura si staglia sul cielo buio ferito dal chiarore della stella. Rappresenta ciascuno di noi che accoglie il mistero di Dio nella sua vita.

### **L'ECCOMI di Maria: la fiducia nell'impossibile**

Maria prende il Bambino in un abbraccio tenero e forte e sembra che sussurri qualcosa all'orecchio: gli sta ripetendo il suo "Eccomi, avvenga in me l'impossibile"!

Dio ci chiede di mettere a disposizione l'impossibile e se questo accade ci accorgiamo che Dio è realmente in mezzo a noi.

Se ci fidiamo di Dio le cose impossibili diventano possibili!

### **Gesù: "Ma tu chi dici che io sia?"**

Il Figlio di Dio si è fatto uomo per amore e ha assunto la natura umana per salvarla sulla croce.

La sua regalità si profila nella grotta di Betlemme, ma si realizzerà definitivamente sulla croce. Il Re del cielo, piccolo e tenero Bambino a Betlemme, ma giovane e straziato sul Golgota, ci interroga, ci guarda e ci chiede: "Ma tu chi dici che io sia?" su questa domanda si gioca l'autentica conversione cristiana.

## La mangiatoia: contempliamo il Redentore

Noi che contempliamo l'intero quadro, vediamo la scena dal basso; come in prospettiva, la mangiatoia lascia affiorare sul legno una scritta inconfondibile: INRI.

Colui che nasce è il Re-Messia, destinato a riscattare Israele, ma anche a salvare tutta l'umanità. Essere suoi discepoli non ci risparmia la fatica della vita, ci sprona ad essere persone che imparano a vivere sempre meglio.

Allora l'Avvento è un nuovo inizio: dalle macerie della nostra povertà occorre far nascere qualcosa di buono. La speranza è un piccolo germoglio, è crescere nell'amore vicendevole, un amore senza misure e senza restrizioni, proprio come ci insegna il piccolo Gesù.

Questo vuol essere il nostro più caro augurio di Buon Natale!

*Comunità FMA - Pavia*